Anno VII. TORINO, Giovedì 1° MAGGIO 1873 Num. 120

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che non si pubblicano.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° MAGGIO 1873.

ITALIA

Il Sindacato di Roma.

In America degl'incendii consumano talvolta intieri quartieri di vastissime città e in un anno risorgono più belli e più ampli di prima. In Italia abbiamo una capitale, ove le case non corrispondono a pezza ai bisogni della popolazione, ma quantunque alla fabbricazione non manchi punto lo spazio e le altissime pigioni sembrino dover invogliare e uomini facoltosi e Società ad investire nella medesima i loro capitali, l'opera procede lentissimamente, sorgono ad ogni più sospinto gli ostacoli, si formano senza fine progetti, cosa che suffraga poco gli infelici, costretti per ragione d'ufficio a porre a Roma la loro dimora.

Non sappiamo in qual modo potrebbe meglio impiegare le sue cure il Consiglio municipale che nel promuovere la costruzione di comode e salubri abitazioni, le quali rendano desiderabile non pur la vista, ma il soggiorno di una città che per tanti titoli attrae i viaggiatori e specialmente gl'Italiani che si lungo tempo tennero gli occhi ad essa conversi. I sacrifizi cui dovrebbero sobbarcarsi a quello scopo i cittadini sarebbero tosto ampiamente compensati dalla larga messe di guadagni che si aprirebbe ai commercianti, dalle abitazioni migliorate e poste a livello di quelle delle più culte città, con cui in questo non può ancora competere Roma, e le finanze municipali medesime dalle tasse e sopratasse, cui percepirebbero in assai maggior abbondanza e senzachè per questo si avessero a porre nuove gravezze o accrescere le antiche, trarrebbero un frutto copioso. Accadrebbe a Roma ciò che già intervenne a Torino.

E tuttavia non seppesi ancora da quel Consiglio comunale dare attivamente opera all'ingrandimento di quella città, e anco nel resto pena assai a costituirsi, a rendersi ragione del suo ufficio, della parte importantissima che può e deve rappresentare. Fu sottoposto a varie crisi, le sue Giunte zoppicano, neppure la nomina del sindaco si è potuta sinora effettuare. Ed abbiamo in ciò una novella prova del vizio inerente alla nostra legge, la quale lasciando al Governo la nomina dei sindaci, rende ibrido l'ufficio di questi, non lascia ai Comuni l'esercizio del più prezioso dei loro diritti, consistente nell'elezione dei loro primi magistrati, e fa sì che quando qualche personaggio avrebbe le qualità necessarie per adempiere al cómpito principale dell'amministrazione, cioè quello di dirigerla e promuoverla, ne venga distolto per motivi affatto estranei alle bisogne del Comune.

Ora fra gli uomini che si mostrarono, se non ancora affatto esperti, cosa che non maraviglia punto in una città ove niuna parte alla cosa pubblica potevano prendere coloro che maggiormente vi erano interessati, certamente più intelligenti, più attivi e più desiderosi di soddisfare ai ragionevoli voti della popolazione, vuol essere posto il conte Pianciani, il quale non di nome, ma nel fatto, rappresenta la parte principale nel municipio romano. Non diremo che egli abbia sempre dato nel segno, che il successo abbia sempre corrisposto a'suoi tentativi, ma sicuramente se la popolazione, od i suoi rappresentanti, avessero a scegliere un capo, non crediamo che altri raccoglierebbe maggior numero di suffragi, che colui il quale fa ora le veci del sindaco.

Recentemente il sig. Pianciani ha pubblicato un opuscolo relativo ai lavori che, secondo lui, sarebbe più spediente si mandassero ad effetto nella capitale. Fu questa pubblicazione considerata generalmente come alquanto strana. Parve che avrebbe fatto meglio a rivolgersi semplicemente al Consiglio, onde è capo, che al pubblico, a prendere l'iniziativa delle opere egli stesso, non trovandosi nella condizione di chi altro non può fare che dare dei consigli. Nè parve pure che con questo fatto egli volesse quasi appellarsi alla popolazione contro i suoi colleghi, perocchè non mancò di fare i più grandi elogi alla Giunta e di manifestare in essa la propria fiducia. Ma egli non si sente sopra solida base, non è capo effettivo del Comune, quantunque ne eserciti l'ufficio, manca insomma dell'autorevolezza necessaria perchè possa colorire i suoi disegni.

I suoi superiori legali, ciò sono il ministro dell'interno ed il prefetto della provincia, non mancarono di far elogi, di dare adesione allo scrittore ed alle idee manifestate nella memoria di esso. L'illazione che si dedurrebbe naturalmente da questo fatto e più ancora dalle opere o compiute o iniziate sinora dall'onorevole Pianciani, sarebbe la sua nomina a sindaco di Roma. E tale sarebbe senza fallo se fosse stato ammesso il principio della autonomia comunale. Disgraziatamente il sindaco non è solo capo del Municipio, ma altresì ufficiale del Governo, e soventi volte, come in questo caso, una cosa nuoce all'altra.

Il sig. Lanza dunque troverebbe nel sig. Pianciani la stoffa di un sindaco di Roma, comparativamente buono, ma non lo nomina sindaco perchè lo crederebbe un cattivo ufficiale del Governo. E perchè ciò? perchè il medesimo, che è anche membro del Parlamento, ebbe voce di radicale: e quantunque non sia più così riciso avversario appartiene ancora alla schiera degli oppositori, e il Ministero, ponendolo alla testa della capitale, parrebbe in qualche guisa accettarne i principii, o per lo meno far un atto d'inconseguenza nel nominare sindaco della capitale chi non professa le opinioni, non approva la condotta del Ministero.

Or chi non vede a quali anomalie ci meni questa confusione di principii? Il ministro, che non vuole nominare a sindaco chi per avventura dissenta dal Governo, nominerà un suo devoto. Ma se questi a sua volta non godrà della fiducia della maggioranza del Consiglio comunale, la quale non inclini al Governo, quale autorità potrà ancora avere? Non si troverà sempre in iscrezio co' suoi assessori, coi consiglieri medesimi? Si appiglierà il Governo al partito di' sciogliere il Consiglio? Ma questo è sempre odioso, pericoloso, e soventi volte non fa che indispettire la popolazione, la quale s'incoccia a rinviare gli stessi rappresentanti al municipio. Dunque il meglio sarà che non si converta il Consiglio comunale in un'arena politica, che i consiglieri eleggano essi stessi il sindaco, come nominano la Giunta, e il Governo non si troverà più nell'alternativa o di nominare un sindaco, in cui non abbia fiducia e che non abbia fiducia nel Governo, e pure di nominare un sindaco, che riesca un perfetto ufficiale del Governo, ma amministri male il municipio o che, anche avendo abilità e buon volere, non possa far nulla di buono per non essere secondato da' suoi colleghi.

Pinerolo. — *L'eco delle Alpi Cozie* del 30 scrive:

Giorni più belli del trascorsi non potevano assecondare la fiera che ebbe luogo nella nostra città e di cui oggi ancora serbiamo le ultime traccie. Ma se il sole splendè del suo meglio, l'aria però era del tutto fredda alla vigilia e lunedì, mite ieri, ed oggi un po' più dolce. Il concorso dei forestieri fu numerosissimo, specialmente al lunedì. In grande numero si condussero sul mercato le bovine, i cavalli e bestie da soma. Si fecero molti contratti anche che i prezzi fossero assai sostenuti.

Dei cereali e specialmente la meliga, venne venduta con rialzo; il frumento si mantenne stazionario. Tanto per la meliga che per il frumento furono molti gli acquisitori. La semenza dei bachi vendevasi sul mercato a prezzo elevato.

Passerano, 29. — Ci scrivono:

« Ricorro alla S. V. Illma pregandola onde voglia inserire queste poche linee nell'accreditato e diffusissimo suo giornale, onde mettere in sull'avviso una seconda volta il nostro Municipio, che continuando con orecchie da mercante, non si dà per niente affatto inteso di quanto si asserì nel n. 85 della *Gazzetta del Popolo*.

« Voglia pertanto, Illmo sig. Direttore, sollecitare se non la nominata Commissione di sanità pubblica, perchè non ancora confermata dal Prefetto, almeno la Giunta municipale ad applicare le più ovvie ed indispensabili leggi d'igiene pubblica; per cui giornalmente si va lamentando, se non dalla popolazione in parte perchè assuefatta alla lordura, dai villeggianti che intendono approfittare della vita campestre per respirarvi l'aria pura e salubre, e non per fiutare le esalazioni del sudiciume che fa di sè così ripugnante mostra nelle nostre principali e più frequentate contrade. »

Genova. — Leggesi nel *Movimento*:

Trovansi in circolazione nella nostra piazza dei biglietti di Banca da lire 1000 falsi. Ci si afferma che sedici ne vennero oggi sequestrati alla sede della Banca Nazionale.

Firenze, 28. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina alle ore 10, nel cimitero di S. Miniato, è stato proceduto alla esumazione delle spoglie mortali del commendatore Luigi Canina che dall'operaio di quella chiesa, conte Mario Masetti, sono state consegnate al sindaco di Casale.

Aperta la cassa di zinco che racchiudeva il cadavere, questo è stato ritrovato coperto di una veste bianca legata con un cordone di seta alla vita; la sua faccia presso che mummificata non ha permesso di riconoscerne i lineamenti. Accanto al corpo è stato trovato un astuccio di zinco, in cui era contenuta una pergamena con questa iscrizione:

« L'illustrissimo sig. cav. comm. prof. Luigi del fu Camillo Canina, nato in Casale-Monferrato, battezzato nella cattedrale di detto luogo li 21 ottobre 1795, ascritto nella nobiltà romana dopo essere stato eletto presidente dei Musei Capitolini, recentemente nominato da S. A. il granduca di Toscana, Leopoldo II, comm. dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, e perciò ascritto anche alla nobiltà toscana, domiciliato in Roma, di passaggio a Firenze, ove morì il 17 ottobre 1856, alle ore 8 antim. circa, munito dei conforti di nostra santa religione. »

Hanno firmato l'atto di cessione il signor Alessandro Isolani, incaricato del conte Masetti, il sindaco di Casale, i consiglieri del Municipio di Casale, quattro rappresentanti del Comitato casalese e vari testimoni.

Il trasporto solenne della salma del Canina ha avuto luogo quest'oggi alle ore 4 pom. in mezzo ad una folla grandissima che si accalcava lungo le vie che il funebre carro doveva percorrere.

Il corteggio era aperto da un reggimento di fanteria con musica e bandiera, lo seguiva un forte drappello di guardia nazionale preceduto anch'esso dalla sua banda musicale, venivano quindi varie deputazioni di studenti riuniti attorno alle lor. bandiere e stendardi abbrunati.

I cordoni del feretro, posto sopra un carro tirato da quattro cavalli, erano tenuti a destra dal commendatore Vigliani, presidente della Corte di cassazione, senatore del regno; dal commend. Cosimo Peruzzi; da un generale in uniforme rappresentante la divisione territoriale; a sinistra dal conte Carpegna, giunto la mattina da Roma; dal generale La Marmora, e dal nostro prefetto marchese Cordero di Montezemolo.

Seguivano il feretro il nostro sindaco commendatore Ubaldino Peruzzi, il generale Cadorna, il Sindaco di Casale cav. Oggero, la Giunta municipale fiorentina, il professore Giuliani rappresentante l'Università di Roma, i deputati del Comitato casalese, il generale Pescetto, varii deputati, senatori e professori, alcuni generali e molti ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale in grande uniforme.

Giunto il corteggio davanti alla porta maggiore del tempio, 8 alunni del regio Istituto superiore hanno tolta la cassa dal carro funebre e traversando la chiesa fra due siepi di popolo a mala pena contenute dalle guardie municipali, l'hanno trasportata nella cappella Salviati, ove, dopo le cerimonie funebri d'uso e le altre formalità, è stata tumulata.

Ferrara, 28. — Verso le ore 2 antimer. di ieri le due guardie di P. S. Bertazzi Pietro e Palombi Mariano, essendo di perlustrazione nel borgo S. Luca, giunte rimpetto al gazometro venivano proditoriamente assalite, dicesi, da quattro individui e da questi ferite con arma tagliente o perforante così orrendamente che il Bertazzi ne moriva quasi all'istante ed il Palombi versa in prossimo pericolo di vita.

Si sono per questo fatto arrestati diversi individui, sui quali pesarebbero forti sospetti.

Sembra che uno degli assalitori sia stato ferito da una delle guardie, e la giustizia ne sta su le traccie. (*Gazz. Ferrarese*).

Ravenna, 28. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Crediamo di poter assicurare che finalmente sono stati tolti gli ostacoli e che il Comune nostro addivenga definitivo ed assoluto proprietario della Pineta. Ci si dice che il Municipio pagherebbe ai Baratelli, Sacerdoti ed altri interessati L. 375,000 in 25 anni, ottenendo la cessione di tutte le loro ragioni sul pineto. E che per ottenere l'approvazione del Governo e la cessione da questo di tutti i suoi diritti pagherebbe il Municipio stesso la somma di L. 140,000.

A quanto dicesi, l'assessore dottor Camporesi, per incarico del Municipio sarebbesi, sabato, recato a Firenze per la stipulazione dei contratti.

Noi facciamo plauso al Municipio che ha saputo con perseveranza conseguire uno scopo che è nel desiderio e nell'interesse del paese.

— Dal repentino cambiamento della stagione le nostre campagne hanno sofferto immensamente. La *brina* che si è formata nelle scorse notti ha quasi rovinato, a quanto ci si dice, una gran parte del raccolto dell'uva, fagioli, ecc.

Treviglio, 29. — Ci scrivono:

Ieri c'è stato un primo pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio. Sei mila persone circa, uomini, donne, vecchi, fanciulli, preceduti dalla Compagnia del Sacramento a croce alzata, e da alcuni preti in cotta e stola mossero da Treviglio al Santuario. Le persone agiate seguivano la processione in carrozza. L'affluenza fu tale, che a Treviglio non si trovava una vettura disponibile.

A Caravaggio, dopo le preghiere, e la messa, si è fatta baldoria, e molti *pellegrini* ritornarono alle loro case completamente ubbriachi.

— Per domenica a Caravaggio si sarà un chiasso diabolico. — Nientemeno che sei vescovi vi si troveranno radunati, colle rispettive pecorelle. — L'Autorità ha deciso di non impedire il pellegrinaggio, purchè non avvenga nella forma di una processione pubblica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile reca:

1. **La legge** (n. 1349), in data 4 aprile, che autorizza, durante il corso obbligatorio dei biglietti di Banca, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia, ad emettere biglietti da L. 10, da L. 5 e di valore minore.

2. **Un regio decreto** (n. 1206), del 30 dicembre, che riconosce alienabili i fondi demaniali del comune di Fiumara, in Calabria

---

(225) (Vedi n. 119)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLV (*Seguito*).

Come abbiamo visto, Gemmati chiamato dal biglietto del questore al colloquio col ministro per quell'ora medesima in cui avrebbe dovuto recarsi dai Benda, era venuto a scusarsi colla signora Virginia, promettendo pure di passare a veder l'infermo in qualunque ora della notte fosse in libertà.

Giacomino sapeva che il dottore avrebbe fatto quel tentativo, e non glie ne dispiaceva, ed era anzi ansioso di vederne il risultamento; così che quando gli fu detto che Gemmati non poteva esser presente al suo primo addormentarsi, ne provò ed espresse rincrescimento non poco. A misura che la sera s'inoltrava e venivasi avvicinando l'ora dell'assalto catalettico, un nuovo fenomeno che prima non erasi ancora verificato mai, si manifestò nell'infermo. Una grande agitazione lo prese; una viva irrequietezza gli turbò la mente ed il corpo: non poteva star fermo, e gli pareva d'aver nel cervello un combattimento di pensieri e di volontà. Avrebbe desiderato che il momento dell'assopirsi venisse più presto; era impaziente e il tempo gli sembrava scorrere con istraordinaria lentezza; s'arrabbiava di non potere anticipare quel momento, e diceva e ripeteva più volte che avrebbe dato qualunque cosa perchè il dottor Gemmati si trovasse e stesse con lui tutta la sera.

Arrivate le undici, come appunto egli aveva predetto, Giacomino cadde addormentato. Suo padre non era ancora venuto dall'importante seduta del suo *club* politico: presso di lui stavano soli la madre e don Casabianca. Da principio il sonno del giovinetto non presentò nessun fenomeno diverso da quelli delle altre volte; Giacomino giaceva immobile come un cadavere, appena se con un tepore sensibile nelle carni, senza che i polsi del capo e delle braccia battessero, e lo si sarebbe detto morto addirittura, se lento lento e profondo non si fosse sentito pulsare il cuore, mettendo l'orecchio sul petto di lui. Fu allora che venne in casa Benda il questore a cercar di Gemmati. Ma poco dopo, ecco l'addormentato fanciullo dare in un sussulto, agitarsi, dimenar capo e braccia, gemere, fremere, mostrar nelle sembianze l'espressione dello spavento, dell'orrore, dell'indignazione.

La signora Virginia e don Casabianca pensarono dapprima che breve avesse ad essere quella volta l'accesso pel miglioramento già notato nel ragazzo, e quindi in quella non mai provata agitazione vi fosse il sintomo e l'effetto del sollecito svegliarsi. Curvi ambedue sul letto del giacente, lo chiamarono con dolce accento per nome, spiandone ansiosi tutti i moti della faccia, ascoltandone i gemiti. Ma Giacomino, invece, non si destò punto. Non rispose alle chiamate, non le udì, ed accrescendosi anzi la sua smania, pronunziò parole che mostravano com'egli assistesse a qualche terribile scena, onde tutto era compreso d'orrore.

— Sangue! sangue! esclamò egli con rotti accenti e voce affannata: vedo sangue..... Dottore, dottore, perchè credere?..... Ah! che l'opera delle tenebre abbia da compirsi!..... E gli spiriti non possono assistervi che impotenti spettatori!..... E i cattivi che ispirano il delitto, che vi spingono ed aiutano l'uomo, si rallegrano e si pensano trionfare!..... Trionferanno, Maurilio? Tu sorridi mestamente, e mi mostri la luce di lassù... Ah! sì, nella sequela de' tempi il vero ed il giusto avranno il loro giorno..... Ma frattanto?..... Ecco un cadavere..... Lo trasportano fuori... E il dottore?..... Vivrà?..... Perchè sta curvo su quello stramazzato?... Ah! un altro giacente... Altro sangue... Oh menami alla luce serena de' cieli!...

Si calmò a grado a grado, e poco stante era tornato alla quietudine abituale del suo sonno di piombo.

La madre di Giacomino e il sacerdote, di comune accordo, conchiusero che codeste parole, ascoltate da loro con dolorosa meraviglia, accennavano a qualche pericolo in cui fosse incappato il dottor Carlo, e del quale per mirabile divinazione avesse avuto sentore il fanciullo in quello stato straordinario di catalessi. Provarono a muovere alcuna interrogazione al dormente, ma invano, chè non mostrò udirli, nè accorgersi della loro presenza, e smisero tosto per paura di far danno al giovanetto, richiamandolo bruscamente a sè. Stettero aspettando ansiosamente che il tempo passasse, nella speranza che Gemmati, secondo quello che aveva promesso, anche a notte inoltrata venisse; ma il tempo passò senza che il dottore si facesse vivo.

Mezzanotte era già oltre da un pezzo, quando rientrò il cavaliere Francesco, cui la discussione interessantissima, fattasi ancora più viva e più rilevante di quel che si prevedeva, aveva trattenuto fino allora. Andò egli sollecito nella stanza del figlio, ed apprese in una la mancanza del dottore, le parole pronunziate nel sonno dal fanciullo, e i timori nati da ciò nell'animo dei due ascoltatori di quelle parole. A tutta prima, colpito ancor egli, fu d'avviso uguale a quello della moglie e del prete; ma poi, chiamando in soccorso la freddezza della sua ragione di uomo politico e positivo, sorrise, crollò le spalle e disse che non era da sgomentarsi per questo: il dottore non aveva egli stesso preavvisato che non sarebbe venuto? Giacomino, dicendo quelle incoerenti parole, era in una specie di delirio e non era da fondarci sopra una positiva credenza; Gemmati aveva soggiunta la promessa di venir nella notte, appena fosse libero, ma le occupazioni che aveva allegate e che certo erano di gran peso, per averlo indotto a mancare a quello esperimento a cui dava egli stesso tanta importanza, lo avevano sicuramente trattenuto, lo trattenevano forse ancora, ed egli sapeva pure come ciò avvenisse, che volendo rientrare a casa per tempo, era pure stato costretto a fermarsi fin dopo la mezzanotte. Non era dunque il caso di andare a disturbar nessuno per liberarsi di timori che non avevano ragione di esistere.

Giacomino continuava nella placidezza del suo sonno; don Casabianca, benchè poco persuaso dalle ragioni del cavaliere Benda, prese commiato, Francesco, baciato in fronte il figliuolo, si ritirò nelle sue stanze, e presso il letto del giovane, come già era avvenuto tante altre notti, rimase sola a vegliare la madre.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Ultra I, denominati Pidino, Aspromonte e Rovè.

3. **Un regio decreto** (n. 1207), del 22 dicembre, che riconosce alienabili i fondi demaniali del comune di Spezzano Albanese, in Calabria Citeriore, denominati *Ferramondi*, *Lacone* ed altrimenti.

4. **Un regio decreto** (n. 1208), del 30 dicembre, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Venosa, in provincia di Basilicata, denominato *Cerro-Imolto*.

5. **Un regio decreto** (n. 1222), del 13 gennaio, che autorizza il comune di Canale, in provincia di Roma, ad assumere la nuova denominazione di *Canale Monterano*.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Monumento Cavour. — Il gruppo principale del monumento Cavour, composto come è noto della statua di Cavour e dell'Italia, dopo avere subito per la straordinaria sua mole di 23 tonnellate varie e speciali vicende nel suo lungo viaggio per le gallerie della ferrovia da Firenze a Torino, arrivò l'altro ieri pienamente incolume alla stazione di porta Susa: prescelta di preferenza perchè trovantesi in linea retta con la piazza dov'è la costruzione del monumento: mancandovi poi un carro abbastanza forte a sostenere e trasportare l'ingente colosso, questo sarà tratto sul luogo con ben ordinato maneggio d'argani e carrucole. Infrattanto ai piedi del monumento stanno già la statua della Politica ed i diversi emblemi e fregi di squisito lavoro in bronzo: e tutto induce a credere che per la forma ed il concetto dell'opera, sarà un monumento cospicuo per Torino e di massimo onore per l'arte italiana.

Omaggi ad un nostro illustre concittadino. — I giornali di Venezia hanno tutti parole di alto encomio pel conte Sclopis che colà si recò per l'inaugurazione del monumento Paleocapa, e considerano la sua venuta in quella città come un fausto avvenimento.

Il *Rinnovamento*, a questa visita dell'illustre presidente del tribunale arbitrale internazionale nella questione dell'*Alabama*, consacra il suo primo articolo, un articolo pieno di talento e di cuore.

Il Fischietto e l'Esposizione artistica. — Quel bravo caricaturista ed artista eccellentissimo, che è il Dalsani, nel numero d'oggi del *Fischietto* ha una satira argutissima in disegno contro gli *spegazzi* che quest'anno abbondano all'Esposizione.

Ci è molto spirito e buon gusto. Il *Fischietto* con caricaturisti come Camillo e Dalsani non solo seguita a tener il primato dei giornali umoristici in Italia, ma va innanzi anche a parecchi de' più rinomati stranieri.

Cronaca bianca. — Ecco un bellissimo fatto!

Moriva in Mondovì un povero insegnante, lasciando un figliuoletto affatto orfano e privo affatto dei mezzi di sussistenza, non che d'educazione, e di chi a lui in qualche modo provvedesse.

Un bravo maestro di Bene-Vagienna prese l'iniziativa di procurare all'orfanello sostentamento, educazione, ricovero: aprì una sottoscrizione, si rivolse a questi e quelli e tanto s'adoperò che il poveretto accolto come figlio adottivo dalla benemerita Società di fraterna beneficenza fra gl'insegnanti, venne da questa raccolto e messo in collegio a sue spese.

Pochi giorni sono il signor Carlo Pozzi, professore anche egli e direttore del giornale didattico l'*Unione*, recossi da Torino a Mondovì a prendere il giovinetto officialmente a nome di detta Società e lo condusse seco a Torino.

Al suo arrivo il Pozzi venne ricevuto dai maestri e maestre di Mondovì ed invitato da loro a fraterna mensa; e dopo da loro accompagnato alla carrozza che lo riconduceva a Torino col fanciullo.

Il nome di quest'ultimo è Vittorio Fenoglio-Bonino; e il bravo maestro che forse fu prima causa di quest'opera eccellente chiamasi Pietro Campana, maestro, come abbiamo detto, a Bene-Vagienna.

Un bravo di cuore a tutti quanti. Ecco la vera carità, la vera fraternità: ed è giusto che ne diano l'esempio gl'insegnanti, che di ogni bella cosa devono essere maestri altrui.

— Un altro fatto degno di lode. Ieri mattina la fantesca M. D., appena uscita dallo scalo della ferrovia della Venaria, accorgevasi d'aver smarrito i denari. Mentre la buona donna, desolata, ritorna sui suoi passi, ecco farsele innanzi un contadino, certo Martini Carlo di Robassomero, e porgerle senz'altro il piccolo involto smarrito, naturalmente intatto, neppur permettendo che questa ne lo ringraziasse. — Benissimo!

Oh la vernice! — Colorire le inferriate dei pubblici giardini nella stagione in cui le passeggiate sono più frequenti e l'orizzonte più splendido, è cosa che riesce gradita alla città ed ai forestieri; ma far imbrattare di vernice i passanti, e specialmente le signore, questa non è certamente una delle più belle sorprese nella stagione dei fiori. Abbiamo visto molte persone insudiciarsi l'abito vicino all'inferriata del giardino La Marmora ed a maledire il *Toro*, che non ha fatto mettere due o tre assicelle come si fa per il collocamento delle grondaie, onde avvertire i passanti di non accostarsi alle pareti.

Oh la vernice!

Teatri. — I partigiani del *rango italiano* hanno spiegato ieri sera, al Balbo, in occasione della beneficiata della signora Contardini Luigia, uno zelo superiore ad ogni aspettazione: fiori, corone, qualche gingillo d'oro; senza contare gli applausi insistenti ed i *bis* di circostanza, che hanno *rallegrato* non poco la maggioranza degli spettatori. Oh potenza dell'arte danzante..... e delle beneficiate!

Un *passo* veramente grazioso fu quello a *tre di carattere*, composto dal giovane primo ballerino assoluto, sig. Rago, e da lui eseguito colle signore Limido e Contardini. La cosidetta *tarantella* napolitana vi è dipinta con vivacità ed eleganza e ti par di assistere ad una di quelle riunioni popolari sulle colline di Posilipo nei giorni di festa, appunto quando « *l'aura gentil di maggio lambe i superbi colli.* » Bravo sig. Rago e bravine le due compagne di danza. Questo passo fu replicato fra il plauso generale.

*La prima ballerina di rango francese, signora Limido, ebbe un profluvio di battimani. Essa si rivela tutte le sere danzatrice di molto merito, e qualche volta anche i fautori dell'altro *rango* sono trascinati loro malgrado a battere le palme entusiasticamente. Un costale ieri sera affascinato dai *voli* della signora Limido, in momento di calma insolita proruppe in un forte *molto leggiera!* Le risate del pubblico non mancarono di appoggiare il sostenitore del rango francese.

Questa sera si ripete l'*Ebreo* del maestro Apolloni.

Un miglioramento va sempre verificandosi nella rappresentazione di quest'opera.

La prima donna signora Cavedani, che appena abbiamo potuto accennare il volo nel resoconto di domenica, va sempre più acquistandosi i favori del pubblico pei distinti meriti artistici di cui è dotata e riscuote molti applausi tutte le sere.

Il tenore Bonacich ha qualche momento felice ed è anch'esso fatto segno al plauso del pubblico.

Si prepara il *Ballo in maschera* di Verdi con due esordienti, si dicono.

Al Rossini l'*Ombra* si alterna alla *Sonnambula* con soddisfazione di quel scelto pubblico. Il *Cadetto di Guascogna*, concertato dall'autore cav. De Ferrari, farà quanto prima la sua apparizione col basso comico Fiorini. Il buffo Baldelli sciolse la scrittura per infermità.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 aprile 1873.

Cattocchio Catarina nata Magnone, d'anni 35, di Torino, modista — Giaminetti Giorgio, id. 7, di Torino — Corte Agostino, id. 63, di Vigevano, sergente in ritiro — Gaia Maria nata Beccaria, id. 51, di Vico (Mondovì), sarta — Biglia Francesco, id. 19, di Savigliano, ombrellaio — Fornas Giuseppe, id. 75, di Belnasco, possidente — Massone Luigi, id. 56, di Torino, benestante — Coggiola Giovanni, id. 28, di Torino, maestro municipale — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 aprile 1873

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 9 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 24

Nascere della **Luna** 9 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 15 sera
Tramonto, ore 0 38 matt.
Giorno della Luna 6°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 aprile 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosf.
6 ant.	736,2	+ 6,9	6,5	90	15° 14'	E d.	n. ser.
9 ant.	736,9	+11,7	5,6	54	15° 12'	E d.	n. p. s.
12 m.	736,7	+14,3	4,2	35	15° 22'	S d.	q. ser.
3 pom.	736,2	+16,5	4,5	33	15° 22'	S E d.	ser.
6 pom.	735,9	+17,2	5,4	38	15° 18'	S E d.	ser.
9 pom.	736,9	+13,6	4,4	39	15° 15'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al { minima + 5.9
sard in gradi centesimali { massima + 17,5
Acqua caduta mill. 0.0
Minima della notte del 1° + 8.4

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Avviso.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico esserle stato intimato dall'Intendenza di finanza di Torino l'avviso del quale segue il tenore:

INTENDENZA DI FINANZA

della provincia di Torino.

Il Ministero delle finanze, in base all'articolo 8 del Regio Decreto 28 dicembre 1869, N. 5418, ha determinato che le facoltà della sezione doganale di Modana vengano col 1° del prossimo mese di maggio limitate come infra:

Sdoganamento per entrata e uscita delle merci esenti da dazio e dei grani, granaglie, marzaschi e loro farine, degli olii fissi, pesci freschi, frutti verdi, pollami e bestiami, dei gruppi di danaro, dei campioni che portano seco i commessi viaggiatori di commercio, delle merci trasportate dai viaggiatori che transitano alla ferrovia, nonchè delle piccole provviste per i particolari, semprechè non trattisi di oggetti da sdoganarsi *ad valorem*, o sottoporsi a contrassegno doganale, demaniale o d'assaggio.

È conservata alla sezione doganale alla ferrovia di Modana la facoltà dell'accertamento dei transiti in uscita.

Torino, 25 aprile 1873.

L'Intendente di finanza
firmato: CALVI.

La Direzione generale.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 aprile.

Presidenza **Torrearsa.**

La seduta è aperta a ore 3.

Pres. annunzia come il Senato sia invitato al trasporto delle ceneri dell'archeologo e architetto Canina in Santa Croce di Firenze. Sono incaricati di rappresentare il Senato il senatore Vigliani e gli altri senatori che trovansi attualmente in Firenze.

È da lui annunziata la morte del senatore La Russa, e ne fa un cenno necrologico.

Prosegue la discussione sul progetto di legge per un nuovo Codice sanitario.

Burci (relatore) presenta altri articoli in aggiunta a quello 334 perchè le pene attuali non pregiudichino le pene maggiori comminate dal Codice penale.

L'art. 334, colle aggiunte del sen. Burci, è approvato.

Passando alle *Disposizioni transitorie* (aggiunte) impegnasi la discussione sull'articolo 1° secondo il quale la legge presente, per quanto riguarda la libertà dell'esercizio della farmacia, andrà in vigore 5 anni dopo la promulgazione di essa.

Mauri vuole che la legge, in quanto concerne la libertà dell'esercizio della professione farmaceutica, vada in vigore, non già cinque anni, ma dieci anni dopo la promulgazione di essa.

Lanza (presidente del Gabinetto) sostiene bastare il termine di cinque anni. L'accordare dieci anni sarebbe un favore a cui non hanno alcun diritto le farmacie privilegiate.

È approvato il 1° articolo.

Lauzi sul secondo articolo, alle *Disposizioni transitorie*, prende la parola per esprimere il voto che si faccia una legge per regolare i diritti dei farmacisti provvisti di *piazza*.

Lanza respinge questa proposta.

Gadda appoggia il voto del sen. Lauzi, non volendo che si ledano gli interessi dei privati dalla nuova legge.

Lauzi insiste nel suo voto.

Astengo reputa sufficiente l'art. 2° per tutelare i diritti dei privati.

Lauzi, Miraglia e **Pepoli** parlano su quest'articolo. L'ultimo chiede a quale somma ascenderà l'indennità pei diritti acquisiti.

Lanza. Forse a 300,000 lire di rendita.

È approvato l'articolo 2°, di cui ecco il testo:

« Art. 2. Gli esercenti farmacia provvisti di *piazza* al tempo in cui andrà in vigore la presente legge ai termini dell'articolo precedente, avranno diritto di conseguire dalle finanze dello Stato in rendita del debito pubblico calcolata al valore in corso all'epoca del pagamento, la somma sborsata al Governo per l'acquisto della *piazza* coll'aumento dei tre decimi, da liquidarsi in modo conforme a quanto fu stabilito pei droghieri colla legge del 5 maggio 1857. »

Il terzo articolo è rinviato alla Commissione per una nuova redazione.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª Seduta del 29 aprile.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 11 45.

Si procede alla lettura di varie petizioni, di alcune delle quali si dichiara l'urgenza.

Si accordano congedi.

Prosegue la discussione sulla soppressione del Comitato privato della Camera, e sul ripristinamento dell'antico sistema degli uffici.

Lazzaro prende la parola per dire che affine di risolvere adeguatamente tale questione, è necessaria la maggioranza legale dei voti della Camera; ed ove non si voglia votare, si faccia uso dell'urna come si costuma fare per le leggi. Si riserva di chiedere che sia constatato il numero dei voti mediante l'appello nominale della Camera, prima che si prenda qualunque deliberazione intorno al regolamento di essa, e risponde alla difesa, che fece ieri l'on. Michelini, in favore del sistema degli uffici.

De Blasiis (relatore) accetta la proposta di votare la risoluzione della discussione per mezzo dello squittinio segreto.

Pres. fa notare che il regolamento ammette che si possa fare uso di questa maniera di votazione solamente quando sia chiesta da venti deputati.

La Porta e **Crispi** parlano contro la soppressione del comitato privato.

De Blasiis, Michelini e **Minghetti** parlano in favore di essa.

Pres. pone ai voti la prima proposta dell'on. Lazzaro, così concepita:

« Ogni proposizione governativa sarà stampata e distribuita ai deputati. Essa verrà letta in pubblica seduta, e la Camera delibererà, dopo una discussione generale sulla medesima se debba passarsi o no alla discussione degli articoli.

« Se la deliberazione è favorevole, la proposta sarà rinviata agli uffici, i quali limiteranno la loro discussione ai singoli articoli. La Giunta nominata dagli uffici limiterà le sue deduzioni o il suo esame agli articoli; riferirà alla Camera in pubblica seduta, nella quale si discuterà e delibererà soltanto sugli articoli, e quindi si procederà alla votazione legale della legge. »

Vengono proposte come emendamento le conclusioni della Giunta; ma venne respinta la proposta Lazzaro.

Pres. legge la disposizione proposta dalla Giunta in fine della sua relazione, la quale dice:

« Fino a che non sia discusso ed approvato il nuovo regolamento, è soppresso il Comitato privato, al quale vien surrogato provvisoriamente l'antico sistema degli uffici in tutte le funzioni del Comitato medesimo. A tale effetto: 1° Sono abrogati gli articoli 50, 51, 52 e 53 del regolamento del 28 novembre 1868;

« 2° Sono richiamati in vigore gli articoli 56, 59, 60, 61, 62, 63 e 64 del regolamento 8 marzo 1863; però la seconda parte dell'articolo 60 è così modificata: *Per la discussione e deliberazione di ciascun ufficio sarà necessaria la presenza di un numero di deputati non minore di nove;*

« 3° Negli articoli 24, 27, 48, 49, 55, 56, 57, 59, 61, 63, 65 e 70 dell'attuale regolamento, ove si incontrano le parole *Comitato privato* sono surrogate dalla parola *uffici*, ed ove la parola *Giunta*, da quella di *Commissione;*

« 4° Nell'articolo 70 l'ultimo periodo sarà così concepito: *Perchè questa autorizzazione venga accordata sarà necessario che sia consentita da tre uffici almeno.* »

Michelini vorrebbe che fossero soppresse le prime quattro linee di questa proposta.

La Camera non accetta questa sua proposta.

Pres. annunzia che più di venti deputati domandarono la votazione segreta per deliberare intorno alla disposizione della Giunta, e quindi che si proceda in conformità del regolamento della Camera.

Crispi propone che venga modificato l'articolo 55 del regolamento nel senso in cui la Camera debba nominare tre Comitati per la revisione dei bilanci, dei progetti di legge e d'imposte, i quali funzionino per tutto il tempo nel quale durerà la sessione, autorizzandoli a nominare una Giunta che li rappresenti nelle discussioni della Camera.

La proposta Crispi viene respinta.

Pres. annunziando che domani in principio di seduta si voterà per scrutinio segreto la disposizione della Giunta messa ai voti e discussa, dichiara chiusa la seduta alle ore 1 e 1/4.

FRANCIA.

Il *Journal des Débats* conferma essere priva di fondamento la voce corsa, che il sig. di Rémusat avesse dato le sue dimissioni. Quanto al risultato della votazione di domenica, lo stesso foglio, ch'erasi decisamente posto in prima linea per sostenere il candidato officiale, non se ne mostra così scoraggiato come avrebbesi potuto supporre, e ne parla con rassegnata disinvoltura: « I 135,000 voti dati al signor di Rémusat, dice, non v'ha dubbio che debbano considerarsi come altrettante adesioni al Thiers ed alla politica del Messaggio. Quanto agli altri 180,000 voti concessi al sig. Barodet, chi potrebbe considerarli ostili alla Repubblica? I sollecitatori della candidatura Barodet ebbero gran cura di ripetere su tutti i tuoni, ch'essi non intendevano già di fare opposizione al Governo, ma soltanto di avvertirlo, dargli una lezione e fortificarlo contro i suoi avversari della destra.

« .... Checchè avvenga, continua il *Débats*, da quest'elezione emerge che la immensa maggioranza della popolazione parigina si è pronunziata pel mantenimento della repubblica più o meno accentuata, mentre che i pretesi *conservatori*, i quali avevano scelto il pennacchio del colonnello Stoffel per bandiera d'unione, riuscirono appena a raggiungere la derisoria cifra di 27,000 voti. Essi vollero contarsi, ed ecco quale successo ottennero.

« È ben certo, pertanto, che 180,000 elettori del Barodet siano tutti radicali? Ne dubitiamo. La cosa avvenne in tal modo, perchè molti di quegli elettori presero sul serio quella strana asserzione dei fogli radicali, che cioè trattavasi unicamente di dare maggior forza al Governo, e di *affermare*, come dicesi, la Repubblica di fronte alla coalizione monarchica. Il partito democratico è sempre quello che in sè racchiude maggior numero d'ingenui e d'innocenti. Bisogna inoltre tener conto, ed in larga misura, dell'effetto prodotto sopra una parte della popolazione dalle provocazioni e

---

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DI BELLE ARTI

III.

Balduino, Beccaria, Bertea, Biscarra, Bossoli, Brambilla.

La montagna ed il mare sono due bellezze piene d'incanto: e questo e quella, all'occhio del volgare possono tornar monotoni, all'occhio dell'artista son tutto una varietà, tutto un complesso di poesia e di sentimento indefiniti, indefinibili, eppereiò appunto ancora più facili a riprodursi col disegno o col colore, fors'anche col suono, che non colla parola precisa tanto della prosa quanto del verso. Quindi il pittore, che sente codesta poesia e che ha il talento di esprimerla, quali bei poemi della natura, quali belle pagine di descrizione poetica può scrivere col suo pennello!

Il signor Alessandro Balduino possiede in buona dose codesto sentimento, e ce lo ha espresso nel suo quadro *Sulle Alpi* (n. 181). Egli ci trasporta con bastevole efficacia sulla montagna: le tinte digradano giustamente; con efficacia splende il sole sulle giogaie coperte di neve; si diffonde per benino la luce e circola l'aria. Meno delle roccie mi piacciono gli uomini che il giovane pittore ha messo ad animare la scena; li trovo duri, poco simpatici tanto di disegno che di colore, atteggiati meno elegantemente, non mi interessano niente affatto, e quasi quasi li pregherei a sgombrare il luogo e lasciarmi solo innanzi alla magnificenza dell'Alpe.

E tutta la magnificenza della nostra bellissima cerchia alpina ve la mostra il signor Francesco Edoardo Bossoli, degno allievo di suo zio, presentandovi il *Panorama delle Alpi* che si vede dai colli sopra Torino (n. 18). Con che esattezza non è riprodotto ogni menomo culmine, ogni dente, ogni sporgenza di questa gran catena di monti! E come dalla radice di essa, fino, direste, ai piedi dello spettatore si stende in giuste proporzioni, allegra, ubertosa, vera la pianura che circonda Torino, chiazzata qua e là dai paesi e paeselli che l'animano! E come al di sopra s'incurva (sì, vi par proprio che s'incurvi) la volta del cielo, serena, gaia, splendente, quale si apparisce nelle belle giornate della bella stagione! Il signor Bossoli vede la natura ne'suoi momenti di maggior allegria e splendidezza; la riproduce sorridente, quasi vorrei dire civetta, forse un poco artificiata, ma simpatica sempre e piacevole. Il suo Panorama non può dirsi un vero quadro secondo il rigor di termini; è una veduta, ma fatta con discernimento artistico ed eseguita con abilità speciale di disegno e di pennello.

L'impressione giusta della montagna, la trovo eziandio nel quadro del prof. Carlo Felice Biscarra: *La vecchia strada del Cenisio, valle dell'Arc* (n. 95); nel quale son di certo, oltre quella generale della verità, molte eccellenti doti; ma è un peccato, almeno a' miei occhi, che ci sia qualche cosa di rude, di duro, di scontroso, direi, ne' contorni, nel disegno, nel colore, nell'opera stessa materiale del pennello.

Un felice pensiero poetico trovo nel quadro del signor Ernesto Bertea, *La baia di Pollenza* (n. 151). Il genere di pittura a cui questa tela appartiene, la scuola a cui s'imbranca non è quella che abbia tutte le mie simpatie. Mi pare il più sovente che per far capo al vero, la non arrivi che all'incerto, al confuso ed al vuoto: ma quando un dipinto mi produce un buon effetto, non mi curo di sapere con che metodo codesto effetto sia ottenuto, e non m'impunto a respingere la buona impressione, perchè a destarmela sono adoperati mezzi diversi da quelli che mi sembrano i più acconci. L'impressione v'è: e basta: i mezzi, qualunque sieno, hanno avuto ragione. Il punto sta che, mi chiamino pure profano e poco intelligente, è assai difficile che i mezzi della scuola dell'avvenire mi producano il desiderato effetto. Qui il signor Bertea me lo produce. E bravo lui! E batto le mani anch'io. Quella luce diffusa è bellissima; quelle poche linee che disegnano la pianura sotto il cielo ben fatto, non so neppure perchè, ma dicono qualche cosa: hanno un poco di quel misterioso sentimento che notammo nel quadro dell'Avondo: mi fermo volentieri a guardare questo dipinto, e guardandolo mi viene in mente qualche pensiero.

Eletto, simpatico, poetico è sempre il signor Angelo Beccaria. Ecco una pittura con cui, se così posso dire, mi trovo perfettamente intonato. Qui vedo un pensiero preventivo, dominante, che ha presieduto al concepimento dell'opera e ne ha guidata la esecuzione: qui vedo una composizione, che vuol dire il disporre artistico di parti, perchè concorrano al conseguimento dell'effetto nel complesso, la varietà che s'accentra nell'unità dell'opera: qui vedo un lavoro accurato di disegno, che ti mette innanzi definiti, particolareggiati gli oggetti, e te li assembra acconciamente nel tutto; qui vedo una tavolozza ricca ed un'arte che alla bontà del disegno aggiungono l'efficacia del colore e la solidità del dipingere. Il *Crepuscolo* del Beccaria (n. 174) è un bel paese. Egli ci fa vedere delle quercie, che sono vere quercie, delle erbaccie, che sono vere erbaccie; ci dispone la località in modo che l'eleganza non esclude la verità; traverso ai rami di que' suoi begli alberi, dallo sfondo di quella sua tela larga due palmi e che pure vi dà l'idea della grandiosità d'una scena della natura, fa correre la luce infuocata, viva, vera del crepuscolo, a lottare colle tenebre.

Un quadro grazioso ci ha dato il signor Francesco Brambilla: *Un agguato* (n. 120). Sono tre sbarazzini che in una bella nevicata si appostano dietro a un tronco a bersagliare di pallottole di neve alcuni compagni che tornano dalla scuola. Disegno accurato, concetto piacevole, buon colore. Un po' leccato forse, un po' dell'invernicIatura d'un'arte moinesca; ma il quadro, ripeto, è grazioso, e da questo genere di pitture è tutto ciò che si domanda.

V. B.

dalle violenze de' monarchici. Le grossolane sfide e le ingiurie dirette ai repubblicani nella famosa adunanza della sala Herz, procacciarono non pochi voti al sig. Barodet.

« Già l'abbiam detto altre volte, le minaccie e l'attitudine arrogante dei fanatici della monarchia, sia nella Camera che fuori, non potevano avere altro risultato che di irritare il paese e prepararci delle elezioni radicali. »

Come, a conferma di questo ragionamento del *Débats*, si attribuiscono ad un amico di Thiers, funzionario della Repubblica, le seguenti parole dirette ad alcuni uomini politici i quali si erano affrettati a presentare le loro condoglianze al Presidente della Repubblica: « Eh mio Dio! Noi non abbiamo punto bisogno di essere consolati, o signori. Le cose bisogna saperle prendere con filosofia. Il vero risultato dell'elezione di Parigi, si è che la Monarchia ha per sè meno di trentamila voti, mentre la Repubblica ne conta oltre a trecentomila. »

Ecco in quali termini fu comunicato ai cittadini dei dipartimenti il risultato dell'elezione parigina:

« Cittadini,

« .....Parigi, riafferrando la propria sovranità, ha voluto provare in nome della Francia che la repubblica è oramai il solo governo possibile per il nostro paese.

« Penetrata da nobili idee d'ordine, di giustizia, di progresso e di solidarietà, Parigi domanda al resto della nazione di rimanere fedele ai grandi principii di libertà, di concordia e di disciplina che valgono oggidì alla democrazia repubblicana una delle più decisive vittorie che abbia giammai riportate.

« Viva la repubblica coi repubblicani! »

IL PRINCIPE DI BISMARK E L'ITALIA.

Nella seduta del 24 alla Camera dei signori prussiana, discutendosi il progetto di legge sull'educazione e la nomina degli ecclesiastici, rispondendo il principe di Bismark al signor von Grüner, ebbe a fare alcune rivelazioni sulla politica della Germania verso l'Italia, nel 1871, che ci sembra opportuno il riprodurre testualmente. Il Principe disse:

« Richiamo specialmente l'attenzione sopra un fatto pel quale il signor von Grüner ha recato giusta testimonianza senza volerlo; che cioè fino all'anno 1871, fino alla formazione del partito del centro e alla creazione sistematica in tutta la Germania di una stampa clericale eccitatrice; fino alla formazione di un partito polacco in Slesia, fino all'abuso che è stato fatto dell'autorità della Chiesa prestando l'aiuto del clero alla causa polacca, regnava una disposizione benevola e conciliante.

« Accetto con riconoscenza questa testimonianza del sig. von Grüner, la cui opposizione mi cagiona una nuova sorpresa ogniqualvolta si manifesta; mi serve pure a confutare l'asserzione secondo la quale la politica estera, appena vinta la Francia, avrebbe adottato una tendenza ostile verso il Papa, amichevole verso l'Italia, ostile per l'indipendenza del potere del papato a Roma. Questa testimonianza coincide con un'altra che ho letto ieri sera nel sedicente *Giornale del Governo francese* durante l'epoca della guerra, dell'assedio, qui si trovano confutate, una volta, per bocca non sospetta, almeno credo, le menzogne di cui certe persone si sono fatti gli organi: cioè, che l'Italia sarebbe stata incoraggiata dal lato della Germania a impadronirsi ad un tratto di Roma e a usurpare il potere del Papa in questa capitale. Ci siamo astenuti assolutamente dal mischiarci in fatti e in parole negli affari italiani, e noi abbiamo creduto dovere questa astensione al popolo e all'interesse tedesco, specialmente agl'interessi della maggioranza evangelica delle popolazioni germaniche. Noi non potevamo, per corrispondere ai voti, legittimi o no, dei nostri compatrioti cattolici, fare una guerra a spese del paese intiero, e gli stessi cattolici tedeschi non l'avrebbero fatta, se fosse dipeso da loro.

« Ripeterò ciò che ha fatto risaltare a sua volta il *Giornale del Governo francese*, e ciò che ho detto in altra occasione per smentire le asserzioni contrarie al vero, che cioè a quell'epoca i nostri rapporti col Governo italiano erano tesi, perchè noi credevamo che questo Governo, con più energia, avrebbe potuto impedire l'intrapresa di Garibaldi, e aggiungo che per lungo tempo fummo divisi sulla questione se dovevamo trattare Garibaldi da *soldato* nel caso in cui fosse caduto nelle nostre mani. Questa questione non ricevè soluzione pratica, perchè Garibaldi riuscì a sfuggire all'accerchiamento delle nostre truppe, e voi avete visto, dal rapporto irrefragabile del nemico, che in generale ci giudica più favorevolmente di antichi amici quanto sia audace l'invenzione che noi fossimo stati in relazione con Garibaldi per scuotere, in quell'epoca, la situazione del Papa. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 30 *aprile*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera procede allo scrutinio segreto sopra la proposta per l'abolizione del Comitato privato, surrogandovi l'antico sistema degli uffizi, e sopra il progetto di legge relativo all'applicazione delle multe per le consegne incassate in materia delle imposte dirette.

Il numero dei presenti trovandosi ancora scarso si lasciano le urne aperte.

Si continua intanto la discussione sul progetto di legge per la costruzione dell'Arsenale di Taranto.

D'Amico, relatore, prosegue la risposta incominciata ieri contro gli avversari del progetto sostenendo essere troppo grave la responsabilità che la Camera si assumerebbe se trascurasse più oltre la preparazione della difesa di quella parte d'Italia tanto importante e tanto aperta a ogni attacco nemico; alle quali difese non provvede il progetto ministeriale coi piccoli mezzi domandati, ma provvede soltanto il progetto della Commissione coi maggiori mezzi proposti, che ripartiti sopra dieci bilanci non possono riuscire insopportabili al paese, il quale del resto sempre corrispose alle richieste fattegli per le necessarie difese nazionali.

Si approvano tre nuove elezioni, fra cui quella dell'Alasia deputato del collegio di Carmagnola.

Sella sente quanto gli altri i vivi impulsi del sentimento nazionale, ma pelle incontestabili ristrettezze finanziarie che pongono in angustia il paese, accennando alla stessa incertezza delle annate agricole di questi anni avvenire, è costretto a combattere il progetto della Commissione, che importa una spesa di 23 milioni, aderendo a quello di Riboty, che la limita a sei milioni e mezzo. Andare oltre, reputa sarebbe opera riprovevole. È sua massima che si possa chiedere ai contribuenti ogni sacrifizio pella patria, ma non l'impossibile, cioè quanto può turbare lo stesso assetto sociale.

D'Aste accetta il progetto ministeriale.

Respingesi la proposta **Perrone** di rimandare il progetto a quello sulla difesa dello Stato.

Pisanelli, all'art. 1, sostiene il progetto della Commissione.

Nisco propone un emendamento.

Quello di **Araldi** è respinto.

Approvasi l'art. 1° della Commissione, portante la spesa di 23 milioni; e quindi anche il 2°.

Sorrentino, D'Ayala, Nicotera e **Sandonato** fanno emendamenti o istanze sul 3°, relativo ai servigi marittimi ed agli operai di Napoli e di Castellammare da trasportare.

Sella, rientrando nella Camera dopo breve assenza, prega la Camera a sospendere la discussione, finchè il Governo abbia preso deliberazioni dopo il voto da essa dato sull'articolo 1° contro il suo avviso.

Pisanelli dà spiegazioni e giustificazioni sul voto della Camera, a cui egli partecipò.

Nicotera deplora il sistema che dice seguito da Sella circa le questioni ministeriali. Nel voto dato non vede causa di crisi, nè sa comprendere le ragioni della sospensione.

Parlano altri sulla sospensione della seduta o della discussione.

Si fissa la seduta pomeridiana di domani onde procedere al sorteggio degli uffici, e quindi udire le comunicazioni del Governo.

La soppressione del Comitato è adottata con 175 voti contro 41.

CORRIERE DEL MATTINO

LA VOTAZIONE DI IERI
ALLA CAMERA.

È inconcepibile la condotta dei nostri rappresentanti, o almeno di una gran parte di essi. Mentre i contribuenti da ogni parte si lagnano della soverchia gravità delle imposte, ed essi, mandatari diretti dei medesimi, non possono e non debbono ciò ignorare, dànno con una leggerezza unica il suffragio a spese enormi che necessitano un'aggiunta d'aggravio ai loro poveri elettori, gl'interessi dei quali hanno l'ufficio di difendere: e ciò fanno anche contro la volontà del Ministero che vorrebbe avanzare la spesa.

Nell'occasione del progetto d'arsenale in Taranto, il Governo non domandava che sei milioni, la Camera ne ha voluto dar **ventitrè**!

Il ministro Sella ha fatto sospendere la discussione per aver campo a prendere decisioni acconcie alla situazione creata da codesto incidente; ed ha fatto bene.

Un torto primo, come giustamente osserva nella sua lettera odierna uno dei nostri corrispondenti romani, lo ebbe il Ministero, il quale non doveva lasciarsi smuovere dalle sollecitazioni e non presentare la legge in discorso: un altro torto e gravissimo l'hanno i deputati che mancano al dover loro, e lasciando solo accorrere alle sedute in tali occasioni quelli che sono interessati all'ottenimento della spesa, permettono che si formino delle maggioranze fittizie, le quali per benefizio di interessi particolari, impongono un gravame generale alla nazione.

Aspettiamo con molta curiosità lo scioglimento di questa crisi inaspettata, ma non dissimuliamo che in tale occasione, come sempre, le nostre simpatie non sono dalla parte dei votanti le spese eccessive.

Ci scrivono:

Roma, 30 *aprile* (mattino).

Ferve alla Camera la quistione della costruzione dell'arsenale marittimo di Taranto. Il Ministero mantiene la sua proposta e la Commissione la propria.

È difficile dire chi abbia a vincere in questa lotta, poichè le idee della Giunta trovano molte adesioni sui banchi di destra, e massime nei meridionali. D'altronde la stessa Commissione è composta quasi tutta di deputati della maggioranza. Il partito migliore sarebbe non farne nulla, differendo questa spesa a tempi migliori.

Ma sventuratamente il Ministero ha guastato ogni cosa proponendo egli stesso l'esecuzione del progetto dell'arsenale compilato dalla Direzione del genio militare, e mutilandolo, e snaturandolo per ridurne la spesa da ventitrè milioni a sei e mezzo. Ma qui i fautori dell'arsenale rispondono: « A che servono i vostri sei « milioni e mezzo? All'esecuzione d'un « progetto che non è un arsenale grande nè « un arsenale piccolo; sono denari gettati; meglio risparmiarli, piuttosto che « fare un'opera cattiva e risibile. »

A questa obbiezione non si risponde, ed è altamente deplorabile che il Ministero abbia prestato, ai partigiani dell'arsenale, un'arma così fatta per combatterlo.

Ecco ciò che avviene ad un Governo che non vuole una spesa perchè sa che i mezzi gli mancano a farla e che d'altronde non sa resistere a coloro che domandano questa spesa. Egli crede di trarsi dall'imbarazzo nè negandola tutta, nè concedendola tutta. Questo mezzo termine non soddisfa a nessuno, e prima o poi conduce alla spesa totale.

Siamo alla vigilia della discussione della legge sulle corporazioni religiose. Sinora non c'è indizio visibile di grossa lotta; tuttavia io seguito a credere che si farà viva ed ardente.

A Roma questa quistione brucia infinitamente, e non guarentisco che, per quanto sia moderata questa mia città, la sua popolazione non abbia a farsi sentire durante la discussione della Camera, e massime nel caso in cui si vogliano introdurre le eccezioni proposte dal Ministero, e su per giù accettate dalla Giunta, all'abolizione delle corporazioni religiose e dei benefizi minori riguardo a Roma.

La Giunta non s'è ancora riunita per prendere in comunicazione e in esame gli emendamenti del Ministero; ma non dubitasi punto che la maggioranza non trovi modo di piegare il capo rispettosamente alle esigenze ministeriali. F.

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20 per la morte ufficialmente annunziata di S. M. l'imperatrice vedova del Brasile, duchessa di Braganza.

CRONACA NERA

Martedì scorso, certo A. L., d'anni 37, calzolaio, tentò suicidarsi gettandosi dal terzo piano nel sottoposto cortile, ma non riportava nella caduta che la rottura di un braccio ed altre gravi ferite lacero-contuse al capo. Per cura di due guardie municipali fu trasportato all'ospedale di San Giovanni. Dispiaceri domestici avrebbero indotto l'A... a darsi la morte.

— Un ragazzo di anni 4, a nome V. G., mentre trastullavasi ieri vicino al canale Michelotti, vi cadde dentro. Un coraggioso giovinotto, il muratore Garrone Lorenzo, senza frapporre indugio, si slancia nel canale e lo trae dalle acque, conducendolo, per le prime cure, nella camera dei sommersi. L'azione generosa del Garrone non ha bisogno di commenti.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *aprile*.

L'assemblea generale delle ferrovie Lombarde approvò i conti del 1872; fissò il dividendo a 20 franchi, che sarà preso sui benefizi e sulla riserva statutaria; ed approvò le convenzioni pella costruzione delle nuove linee destinate a completare la rete dell'Alta Italia.

Nuova-York, 29 *aprile*.

Una compagnia di fanteria, con due cannoni, venne completamente sorpresa al sud di Lava-Bed dal fuoco incrociato degl'Indiani. Le truppe si rifugiarono fra le spaccature, ma furono costrette ad abbandonarle. Quattro compagnie tentarono inutilmente di soccorrerle; 19 soldati rimasero morti, 23 feriti e molti sono scomparsi.

Costantinopoli, 30 *aprile*.

Nella chiesa di Betlemme havvi un passaggio riservato ai Latini per discendere nella grotta. Questi pretendevano di avere su esso un diritto di proprietà, ma il Governo decise che quel passaggio appartiene ai Greci. In seguito a questa decisione, Latini e Greci entrarono in chiesa, ruppero le lampade, e strapazzarono la tappezzeria postavi recentemente. Nella rissa, 5 Latini e 3 Greci rimasero feriti gravemente.

Berlino, 30 *aprile*.

Il Comitato centrale della Banca Prussiana venne informato che parecchie Case bancarie di Parigi si indirizzarono a Case bancarie di Berlino, domandando assistenza nelle transazioni cambiarie relative alla contribuzione di guerra. Il Comitato decise di rifiutare lo sconto dei cambi alle Case bancarie di Berlino che accordassero questa assistenza.

Venezia, 30 *aprile*.

Oggi venne inaugurato il monumento Paleocapa, coll'intervento di moltissime rappresentanze.

Sclopis pronunziò nella sala del palazzo ducale un discorso, parlando di Paleocapa come scienziato, uomo di Stato e cittadino; invitò i giovani a ricordare la Venezia del 1848 e 49, e gli uomini di Stato ad imitare la costanza dei propositi e l'onestà di Paleocapa. (*Applausi*).

Quindi, allo scoprimento della statua, parlarono il prefetto, il principe Giovanelli, il sindaco e Pasqualigo in nome della Camera dei deputati.

Folla immensa.

Roma, 30 *aprile*.

Senato del Regno. — Si discute il progetto dei nuovi provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni.

Pepoli propone che lo Stato provveda più largamente ai bisogni di questi Comuni, presentando un emendamento all'art. 5.

Sella combatte l'emendamento; dice che lo Stato fece già abbastanza col progetto, e non si debbono creare precedenti.

Pepoli insiste sul suo emendamento.

La discussione generale è chiusa.

L'art. 1° è approvato.

Firenze, 30 *aprile*.

L'adunanza delle ferrovie romane deliberò di prendere in considerazione le proposte di cessione dei diritti sociali e degli azionisti a mezzo del riscatto, dello scioglimento e della liquidazione della Società. Venne rinviata l'adunanza da convocarsi in giugno per discutere la deliberazione definitiva sulla proposta medesima.

Vienna, 30 *aprile*.

Il *Danube* reca un telegramma da Parigi, il quale dice che il Governo annunzierà probabilmente sabato alla Commissione permanente lo sgombero di Verdun per il 5 luglio.

Parigi, 30 *aprile*.

Risulta da buone informazioni che Thiers decise di mantenersi sul terreno della repubblica conservatrice e spera di farla prevalere contro i maneggi monarchici e radicali. Il Consiglio dei ministri prepara attivamente le leggi costituzionali, che presenteransi al riunirsi dell'Assemblea.

Bajona, 30 *aprile*.

Dicesi che Santacruz sia stato fucilato dagli altri capi-banda.

Madrid, 30 *aprile*.

Nessun insorto carlista nelle provincie centrali. Le bande diminuiscono dappertutto. Molti carlisti fecero sottomissione. Le visite domiciliari effettuatesi nei giorni scorsi, sono completamente cessate; i loro autori furono puniti.

FATTI DIVERSI

Missioni giapponesi in Italia. — Quest'anno l'Italia è visitata da non meno di quattro missioni ufficiali giapponesi, cioè l'istituzione del consolato generale residente a Venezia, la legazione stabile a Roma; la Commissione bacologica, e l'ambasciata straordinaria al Re d'Italia.

Ottino Tibaldi, gerente

Notizie Commerciali

Cereali. — Continua la tendenza al rialzo sui principali mercati dell'estero. A Parigi 29 aprile le farine 8 marche salirono a 73 35 e le 5 marche a 73 25.

Marsiglia, 22 aprile, mercato fermo, prezzi in rialzo. Venduti 17,000 ett. fra cui 3200 Richelle rosso 130|126 a 41, dec. giugno e luglio arr. ottobre; 1500 Varna 120|121 a 31; 1120 Burgas 122|124 a 39 50, ecc.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0 dep.

Novara, 28. — Mercato dei cereali vivo; nei risi vi fu un aumento di cent. 50; anche nella meliga vi fu un piccolo aumento; frumento e segala a prezzi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 25 32 45
Frumento	»	» 22 15 23 30
Segala	»	» 18 20 19 —
Meliga	»	» 12 25 13 75

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

29 aprile. — Mercato poco animato; le granaglie tendono al rialzo ed il bestiame da macello continua ad essere ricercato a prezzi molto elevati. Il vino in aumento e assai ricercato.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 22 64
Segala	»		» 15 —
Miglio	»		» 12 57
Meliga 1ª q.	»		» 14 85
200 quint. Legna forte	L.	0 21 a	0 33
120 » id. dolce	»	0 20 a	0 25
66 Buoi 1ª q. il mir.	L.	10 25 a	10 75
26 Idem 2ª id. id.	»	8 50 a	9 50
47 Vitelli 1ª id.	»	11 25 a	11 75
17 Idem 2ª id.	»	10 — a	10 50
320 Ramaglie id.	»	0 40 a	0 52

Vino da L. 25 a 26 al 1|2 ettol.

Mercato di Torino *del 1° maggio*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 83, la paglia cent. 72 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 30 aprile.

La Rendita a 73 30.
Il Mobiliare a 1226.
Le azioni Regia Tabacchi a 912.
Le Meridionali a 481 1|2.
Azioni ferr. Romane a 115.

Francia breve lettera a 116 75, danaro a 116 65.

Londra a vista lettera 29 65, danaro 29 60.

Marenghi a 23 45 23 42.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 30 aprile.
Corso del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 30
» » due mese	73 57 1|2
Prestito nazionale 1866	72 1|4
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2430 —
» Banca Lombarda	760 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	847 —
» Banca generale	666 —
» Banca di Costruzione	562 —
» Banca industriale	272 —
» Banca Credito Milanese	260 50
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	304 —
» Banca Lanificio	265 50
» Regia Tabacchi	914 —
» Ferrovie Meridionali	453 50
» Ferr. Romane	115 50
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	571 —
» Ecclesiastiche	85 1|4

Boni ferrovie Meridionali	560 —
Cambi sopra Francia a vista	116 80
» Londra a tre mesi	29 31
» Francoforte a tre mesi	245 —
» Vienna a tre mesi	264 1|4
I pezzi da 20 fr.	23 40
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0|0	73 20	73 30
Oro lettera	23 52 5	23 50
Londra lettera	29 36	29 35
Cambio su Parigi	117 12	117 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	909 —	910 —
Banca Nazionale	2410 —	2435 50 f.m.
Az. ferr. Merid.	480 —	480 —
Obblig. »	221 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1710 —	1710 —
Credito mobiliare	1217 50	1223 50
Italo-Germaniche	547 —	546 50
Parigi,	29	30
Nuovo Prestito	89 57	89 10
Rendita francese	54 65	54 25
Rendita italiana	62 60	63 05
F. Lombardo-Venete	452 —	452 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4150 —
Ferr. Romane	160 —	95 —
Obblig. idem	159 —	169 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	181 —	183 —
Obbl. ferr. Merid.	193 —	191 —
Cambio sull'Italia	14 3|4	14 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	450 —	— —
Azioni regia Tabacchi	802 —	805 —
Prestito	88 55	87 90
Londra a vista	25 40 5	25 39
Aggio dell'oro	4 3|4	4 3|4
Consolidati inglesi	93 11|16	93 11|16
Vienna,	29	30
Mobiliare	323 50	335 25
Lombarda	190 —	192 —
Banca Anglo-austriaca	262 75	273 75

Austriache	333 —	336 —
Banca Nazionale	943 —	940 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 75
Cambio su Parigi	42 75	42 75
Cambio su Londra	109 10	109 —
Rendita austriaca	72 60	73 —
Id. in carta	76 30	70 45
Berlino,	29	30
Austriache	203 3|8	204 7|8
Lombarde	116 5|8	116 3|8
Mobiliare	198 3|4	197 8|8
Rendita Italiana	60 1|4	60 1|2
Londra,	29	30
Consolidato inglese	93 5|8	93 5|8
Rendita italiana	61 5|8	62 1|4
Spagnuolo	21 1|2	21 3|8
Turco	54 1|4	54 3|8

Nuova York, 29. — Oro 117 3|4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° maggio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 73 15 15 20 25 20 (73 20) 73 20 d'ufficio, in liq. 73 85 p. 31 magg.

Corso legale 73 20.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 67 75 Senza cert. di premio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 816 75 50 50 818, in liq. 818 25 p. 31 maggio.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq 844 50 845 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 198 50 50 197 50, in liq. 198 199 50 p. 31 maggio.

Pezzi d'oro da L. 20 46 a 20 50.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	117 — 117 25	— — — —
Francoforte	— — — —	248 — 248 50
Lione (**)	116 75 117 —	— — — —
Londra (***)	— — 29 32 1|2	29 37 1|2

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
1° maggio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

L'approvazione del Parlamento all'art. 1° della Commissione, portante un nuovo aggravio alla condizione già non troppo florida delle nostre finanze attirò la risoluzione del ministro Sella, a sospendere le discussioni in attesa della deliberazione governativa. Nel timore di una crisi i mercati Italiani furono ieri sera assai impressionati. Le disposizioni si manifestarono cattive all'esordire dell'odierna borsa. La Rendita era offerta a 73 15 20 cont. e 73 40 fine.

I valori di credito soffersero pure delle cattive disposizioni generali.

Le azioni Banca Nazionale si contrattarono a 2405 2410.

Az. Mobiliari 1230 1229.

Az. Banca Torino 843 844.

Le obbl. Romane assai deboli retrocessero a 198 1|2, le az. relative si mantennero nominali a 116 117.

Oro 20 48 20 50.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del mese di aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Pesi
Organzino	120	12822 40
Trama	14	1077 90
Greggia	34	2031 38
Articoli diversi	1	8 28
Totali	169	15390 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 209.
Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 30 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1163 89
Trama	1	53 79
Greggia	2	9 26
Articoli diversi	4	66 50
Totali	21	1293 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 448, Chilogrammi 35,100 09.
Il direttore gerente A. Bertoldo.

Lione, 30. — Affari in sete discreti; il ribasso sembra cessato.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	29	Balle	21
Trame	»	10	»	12
Greggia	»	16	»	14
Pesate	»	3	»	90
Totale	Balle	58	Balle	137

Peso totale, chilog. 12,713.



Balbo (ore 8) — Opera: *L'ebreo;* Ballo: *Le due Fate.*

Rossini (ore 8) — Opera: *La sonnambula.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Ilardi rappresenta: *Il bastardo.*

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 392

INCANTO

Col ministero del geometra Gio. Angelo Guinzio, venerdì 2 maggio prossimo, alle ore 9 ant., in un locale a piano terreno della casa in via Montebello, N. 1, si procederà all'incanto delle merci ed effetti tutti caduti nel fallimento di Vercelli Pietro, negoziante falegname. 415

Nell'Accensa e Cambio

via S. Filippo, N. 6, avanti alla Chiesa, si comprano soldi, monete d'oro e d'argento, anche fuori di uso. 421

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 427

GUANO INDIGENO per la meliga, al quintale, L. 25
OSSA SOLFATIZZATE lire 20.
OSSA DI COLLA guarentite pure, lire 15. — Presso L. Fino, via Basilica, 1, Torino. 400

Da affittare grandiosa villa detta la **Marchesa,** a 15 minuti dalla Barriera di Nizza e di Stupinigi, con due spaziosi giardini cinti da muro, cappella, belvedere, rimessa, scuderia, ecc.

Rivolgersi all'ingegnere Testore, via Doragrossa, 46, Torino. 425

Da Rimettere

a metà prezzo la *Gazzetta di Milano* e *Diritto.* Presso il Circolo **Agrario**, piazza Castello, 16. 423

Da vendere

in Avigliana, casa mobigliata con giardino e vigna attigua, aria salubre e vista estesa. Per trattative dirigersi alla signora vedova Rosa, via Cernaia, 32, piano 3°. 401

Da vendere

Il Castello di Piobesi, composto di N. 34 camere, con annesso giardino irriguo di giornate tre e mezzo circa, cinto da muro, adattato massime per un istituto.

Per le trattative dirigersi presso la ditta Vincenzo Teja e C., via Ospedale, 13. 410

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 335

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor. o del Rubatto). 143

SUBASTA E GRADUAZIONE

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza delli 3 settembre 1872, registrata a debito il sette stesso settembre, al numero 4661, libro 11, tassa L. 1 20, emanata sulla instanza delli Gioachino e Luigia fratello e sorella Fabbro, residenti a Chivasso, ammessi al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione presso detto tribunale delli 30 dicembre 1865, in odio delli Vittorio, Eusebio ed Antonio fratelli Ostellino, debitori principali, e Michele Appiani terzo possessore, residenti tutti in Chivasso, ad eccezione dell'Antonio Ostellino che risiede in Milano, la vendita per via di subasta delli stabili da questi posseduti nel territorio di Chivasso, descritti nel bando venale delli 14 corrente aprile, visibile nello studio del causidico capo Giuseppe Zanotti, fissando pell'incanto delli stabili stessi, l'udienza che terrà il tribunale stesso alle ore 8 e 1/2 mattutine delli 31 maggio prossimo venturo; dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, delegandone l'istruzione al signor giudice avvocato Gavotti, ed ordinò ai creditori inscritti su tali stabili di proporre le loro domande di collocazione alla cancelleria del tribunale stesso, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando predetto.

Torino, 22 aprile 1873.

1143 Ferreri sost. Zanotti p. c.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14

IMMINENTE STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

80 grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 illustrata,** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contradistinta la nostra edizione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto.

La parte illustrativa verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, verrà fedelmente illustrato per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale, ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di maggio 1873.

Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE.

Franco di porto nel Regno	L. 20
Svizzera	» 24
Austria, Francia, Germania	» 28
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 30
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32
America, Asia, Australia	» 38

Una Dispensa separata cent. 25 in tutta l'Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI.

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMI GRATUITI:

I. La **Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna,** compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc.

II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.

III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.

IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri 3 premi.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

SOCIETA' ANONIMA

della Ferrovia da Santhià a Biella

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 5 aprile corrente ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza Generale Ordinaria, a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli Statuti sociali, pel giorno **6 del mese di maggio** prossimo, ad un'ora pomeridiana, in una sala al primo piano, porta n. 9, via Alfieri, casa già della Camera di Commercio in Torino.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1872; presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul Conto Finanziario dell'esercizio 1872.

3° Nomina di quattro Membri del Consiglio di Amministrazione, di cui tre in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria, ed il quarto in luogo del defunto sig. notaio *Giovanni Battista Ristis.* (I membri scadenti sono li signori cav. *Giuseppe Bussi*, avvocato *Marcellino Oliveri* ed *Antonio Bocca*, i quali possono essere rieletti).

I signori Azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli di Azioni all'Uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, N. 3, in Torino, mediante il rilascio del certificato di ammessione all'adunanza generale.

A cominciare dal giorno 22 aprile corrente l'Uffizio della Direzione riceverà i depositi delle Azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Si raccomanda ai signori Azionisti ad essere sollociti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 Azioni, quantità necessaria per render valida la prima adunanza, a termine dell'art. 19 degli Statuti, e così evitare una seconda convocazione.

Torino, 14 aprile 1873.

368 LA DIREZIONE.

Società Enologica Astigiana

Il Consiglio di Amministrazione della Società Enologica Astigiana rende noto agli Azionisti che per deliberazione in data 19 corrente mese venne convocata l'Assemblea generale degli Azionisti in via straordinaria pel giorno **undici maggio** prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nello stabilimento sociale in Asti.

L'ordine del giorno delle deliberazioni che saranno sottoposte alla Assemblea generale suddetta è il seguente:

Modificazione all'art. 5° dello Statuto sociale nel senso di ridurre il valore nominale di ciascuna azione emessa o da emettere a cifra sottomultipla dell'attuale nominale di lire cinquecento.

Modificazioni corrispondenti allo Statuto e specialmente agli articoli 15, 16, 26, 32, 33.

A norma della disposizione dell'art. 16 dello Statuto, non potranno intervenire all'Assemblea fuorchè quegli Azionisti che due giorni prima dell'Adunanza avranno depositato le Azioni di prima emissione ed i Certificati provvisori delle Azioni di seconda emissione presso le singole Case che ricevettero le sottoscrizioni alle Azioni, cioè:

La Banca Agricola Astigiana, Asti — **Banco Sconto Anfossi, Barruti e C.,** Asti — **Ditta Clava e Terracini,** Genova — **Banco Anfossi, Bigio e C.,** Genova — **Villa e Vimercati,** Milano — **Roland, Maison e C.,** Torino — **Giuseppe Ballor e C.,** Torino — **Banca Agricola Industriale,** Alessandria.

In occasione del deposito delle Azioni e dei Certificati sarà rilasciata ai depositanti una ricevuta che servirà per aver ingresso all'Assemblea e pel computo dei voti.

In caso che per deficienza di numero degli Azionisti non sia possibile la legale riunione dell'Assemblea pel giorno 11 maggio, si intenderanno sin d'ora convocati gli Azionisti in via di seconda convocazione a termine dell'art. 23 dello Statuto pel giorno **18 prossimo maggio** per l'ora, luogo e per gli oggetti avanti indicati.

Asti, 21 aprile 1873.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
G. BORGNINI.

Il Consigliere Segretario
402 **E. Giovanelli.**

DA VENDERE

VILLA con mobili entrostanti, sul territorio di Torino, regione Valle dei Sassi, lungo la strada di Mongreno, presso il ponte di Barra, composta di 23 membri e giardino cinto da muro, con fonte d'acqua perenne.

Da Torino havvi la distanza di circa 3 chilometri, col servizio dello Omnibus della Verna, che si arresta a quel punto:

Il fabbricato è divisibile in diversi alloggi, e per la sua vicinanza a Torino, il numero e la distribuzione dei suoi membri potrebbe servire per un pensionato, uno stabilimento industriale e simili.

Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del notaio BOGLIONE in Torino, via Barbaroux, 33. 391

1217 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel giudicio di subasta promosso dalli fratello e sorelle Pavia fu Giuseppe, contro Giovanni Achille Pavia, residente in Torino, a favore di Comba Gioachino fu Giovanni, nato e residente in Torino, pel prezzo di L. 14,000.

Descrizione dello stabile situato in Torino.

Casa posta nel Borgo Nuovo, Corso Lungo Po, porta num. 18 e 20, distinta coi numeri 43 a 48 inclusivi, 85, 86, 87 nel piano I dell'isola 6ª, intitolata Santa Gabriella.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 13 maggio prossimo venturo.

Torino, 28 aprile 1873.

G. B. Sibilla canc.

1123 FALLIMENTO
di Grosso Giovanni Battista fu Pietro, negoziante rigattiere ambulante, residente a Bra.

Con ordinanza del giorno d'oggi del tribunale civile d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, il signor giudice delegato avvocato Filippo Buffa per la verifica dei crediti ebbe a fissare l'adunanza dei creditori tanti di sè, o nella sala delle udienze di questo tribunale, alle ore 9 mattutine delli 12 prossimo maggio.

Il sottoscritto compiendo al voto della legge rende noto quanto sovra ad esclusione d'ignoranza, ed invita li creditori della detta fallita di comparire a detta adunanza o personalmente, o per mezzo di mandatario, con presentare una nota dei crediti loro in carta bollata per essere verificata ed ammessa al passivo del fallimento.

Alba, 18 aprile 1873.

Gay vice-canc.

1154 FALLIMENTO
del cav. Giuseppe Barbiè, già agente di cambio in Torino, via Roma, 22.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto cav. Giuseppe Barbiè, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito medesimo, ha nominato sindaco temporaneo la ditta coniugi Guadagnini, stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura di tale fallimento, cav. Vincenzo Anglesio, alli 8 di maggio prossimo venturo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 22 aprile 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

1146 NEL FALLIMENTO
della ditta Giuseppe Sprotti e Comp., già commerciante e fabbricante di mobili di ferro in Biella.

Avrà luogo la verificazione dei crediti, alle ore 10 antimeridiane del dì 15 del prossimo maggio, in una delle sale di questo tribunale civile, f. f. di commercio.

I creditori potranno prima di tal giorno consegnare alla cancelleria di questo tribunale, od ai sindaci del fallimento signori Amosso Lorenzo negoziante, e Cappellaro Graziano fotografo, residenti in Biella, i rispettivi titoli di credito, accompagnati da nota su carta bollata da L. 1 20, indicativa dell'ammontare dei crediti medesimi.

Biella, 21 aprile 1873.

P. Fossati canc.



Raimondi Gius. e Cremieux figlio

negozianti in **cavalli,** avvisano l'arrivo di N. 40 cavalli da tiro e da sella, di razza inglese e prussiana, visibili dal giorno 30 corrente e successivi nel loro Stabilimento, posto in via Carlo Alberto, N. 40, Torino. 15 Mº

G. AVIGDOR E FIGLI
via Ospedale, 8, Torino

Stoffe per mobili in lana, cotone e misti. — Percalli colorati e stampati, cretonnes e tralicci per tende. — Mussole, cortine ricamate e a guipur. — Coperte. — Tappeti per pavimento e per tavola. — Varietà di disegni, misure e prezzi. — Corale, descend-le-lit e articoli relativi. — Stoffe, passamanterie e **arredi per uso di chiesa.** 339

PRESSO L'ANTICA DITTA

R. Carisio-Brunetti e Figlio
Torino, via Milano, numeri 1 e 6

Grandioso e nuovo assortimento di **biancherie; tele** per lenzuola e camicie; **mantilerie; tovaglie; servizi di Fiandra; fazzoletti; faux-cols; davanti camicie; tende; indiane e mussole** per mobili; **flanelle; piquets; coperte** diverse. **Specialità** in **maglierie** di seta, lana, filo e cotone; **corpetti; mutande e crêpes** di salute per le correnti stagioni. **Novità** in **calzetterie** per ogni età; scelti **cotoni; lane e refi** esteri e nazionali.

richiesta si confezionano **corredi da nozze e da battesimo.**

grosso e dettaglio a prezzi discretissimi. 738

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale. 246

DEPOSITO SEME BACHI
Cartoni annuali verdi del Giappone

Seme confezionato col sistema cellulare a
Bozzolo giallo, baco bianco e baco nero.
» bianco, baco bianco.
» verde giapponese.

Presso l'**Orologieria Svizzera,** piazza S. Carlo e via S. Teresa, N. 2, Casa Natta. 304

Fabbrica Premiata e Privilegiata
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO e C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e santa Pelagia, 7, Torino.

Calorifero — Cucina — Camino

SEME BACHI
CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE
di prim'ordine
e delle più accreditate provenienze

Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 294

Offerta d'impiego

Una persona che dispone di un discreto capitale cerca un individuo capace di dirigere qualche casa commerciale od industriale all'ingrosso, e che possa dare le migliori informazioni sul suo conto.

Dirigersi presso il procuratore Avetta, via Bertola, N. 11. 417

CURA RADICALE ANTIVENEREA
presso la FARMACIA GALLEANI in Milano
Via Meravigli, N. 24.

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1 50.**

Pillole Antigonorroiche, adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2.**

Iniezione Antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — L. **2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un **distinto medico,** che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree.** 181

È USCITO
IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

1194 FALLIMENTO
di Rasco Giuseppe, già liquorista in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 25 del corrente mese, ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti di detto fallito nel primo di gennaio 1870.

Torino, 27 aprile 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

1193 NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Vergnano, già negoziante in seta tinte ed in merceria in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giuseppe Raiti, alli 24 del prossimo maggio, alle ore 2 pomeridiane, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 27 aprile 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

1189 NEL FALLIMENTO
della ditta Viola Bisio e Compagnia, già esercita in Torino ed a Truffarello dalli Giuseppe Viola ed Emilio Bisio fabbricanti e negozianti in liquori.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato, cav. Vincenzo Anglesio, alli 31 del prossimo maggio, alle ore dieci di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 27 aprile 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

1192 NEL FALLIMENTO
di Ferdinando Bergagna, già merciaio in piazza Emanuele Filiberto, in Torino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, ditte Calandra e Rondon, e F. e A. fratelli Bonetti, stabilite in questa città, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito e di comparire alla presenza del signor giudice delegato Antonio Toppati, alli 26 del prossimo maggio, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 27 aprile 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

1124 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Torta Giuseppe e Marocco Giuseppe, residenti in Riva di Chieri, contro Tascheri Giovanni Oddone alla stessa residenza, a favore del procuratore capo avv. Vincenzo Prato, quanto ai lotti 1° per L. 125°, 2° per L. 1200, 5° per L. 250, 6° per L. 135, 10° per L. 6000 ed 11° per L. 1160; di Fasano Giacomo, residente a Riva di Chieri, quanto al lotto 3° pel prezzo di L. 1600 e del prenominato Torta Giuseppe, quanto al lotto 7° per L. 1250.

Descrizione degli stabili in territorio di Riva di Chieri.

Lotto 1.
Campo, regione Moglie, di are 47, 18.

Lotto 2.
Campo, regione Grittasco, di are 31, 24.

Lotto 3.
Campo, regione dei Gal ossia Alberette, di are 60, 19.

Lotto 5.
Canapile in Serasco, di are 9, 008.

Lotto 6.
Canapile al Bairone, d'are 4, 59.

Lotto 7.
Prato a S. Giorgio, d'are 40, 68.

Lotto 10.
Casa ad uso rurale, con aia e siti annessi, posta nel recinto di Riva, quartiere Piazzetta, via della Piazzetta, di are 8.

Lotto 11.
In territorio di Mombello.
Vigna, regione Pasquetto, di are 12, 76.

Il termine utile per fare a tali prezzi l'aumento del sesto scade il giorno 3 maggio p. v.

Torino, 18 aprile 1873.

G. B. Sibilla canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 10 gennaio 1873, rogato Cassinis notaio collegiato in questa città, si è costituita una Società anonima intitolata **Credito Siciliano** col capitale sociale di **dieci milioni** di lire rappresentato da 40,000 azioni da L. 250 caduna delle quali furono sottoscritte i 4/5 e liberate di L. 125.

Scopo della Società è di fare qualsiasi operazione di commercio e di credito ordinario e marittimo permessa dalla legge.

La Società durerà 50 anni decorrendi dal giorno 2 aprile 1873, data del decreto reale di approvazione dello Statuto di essa.

Le azioni liberate di L. 125 saranno al portatore, ma il possessore potrà ricevere delle ricevute nominative.

La sede principale della Società è a Torino.

Inoltre essa ha due sedi, l'una a Palermo, l'altra a Messina.

Ogni sede ha un Consiglio d'Amministrazione composto di 8 membri eletti dall'Assemblea.

Ogni sede ha un Amministratore delegato il quale ha la firma e la rappresentanza della Società per la sfera d'azione riservata a ciascuna sede.

Vi ha inoltre a Torino un Consiglio superiore composto dei membri dei Consigli di Amministrazione delle due sedi, al quale Consiglio spetta di eleggere nel suo seno l'Amministratore delegato per la gestione di ciascuna sede, ed ha i più estesi poteri di fare quanto crede opportuno nello interesse della Società e tutte le facoltà per l'amministrazione della medesima.

La rappresentanza del Consiglio superiore e l'esecuzione delle sue deliberazioni è affidata al Presidente ed in sua mancanza ad uno o più Amministratori delegati dal Consiglio.

Torino, 16 aprile 1873.

Il Presidente del Consiglio Superiore del Credito Siciliano
1095 **A. Mongini.**

Torino Tip. G. Favale e C.